

## PIEMONTE



→ **I dati** oscillano per tutta la giornata. Ma Torino e provincia non salvano il centrosinistra  
→ **La presidente** attende l'esito in casa. Il Carroccio sfonda a Cuneo, Novara, Vercelli e Asti

# Pesa il voto di protesta Cota suggella l'exploit Lega

Un voto di protesta brucia le speranze della rielezione di Bresso. Il candidato del Movimento di Beppe Grillo, Davide Bono, a Torino città porta via al centrosinistra il 4%. Assieme a un altro 3,31% di schede nulle.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A TORINO  
mzegarelli@unita.it

L'avevano detto, certo, che era una di quelle regioni da restare con il fiato sospeso fino alla fine, ma qui alle dieci di sera è tutto per aria. 47,75% Roberto Cota contro 46,86% Mercedes Bresso secondo i dati della Regione, avanti la presidente uscente secondo le cifre che si sommano nella sede Pd. Poi, un'ora più tardi cambia ancora: Cota è in vantaggio secondo tutti. Ha vinto lui. E nel Comitato elettorale di via Palazzo di Città, dove l'umore ha ballato per tutto il pomeriggio scende il silenzio. Si aspettavano i dati della provincia di Torino, decisivi per decidere chi avrebbe vinto questa partita, e quando arrivano non sono così buoni come sembrava all'inizio. È in quel momento che cambia tutto e la gente inizia a lasciare via di Palazzo Città. Certo, Torino e la sua provincia sono ancora una roccaforte del centrosinistra, ma non quanto serve e così il balletto del su e giù va avanti fino a tarda notte, nel Piemonte che la Lega vuole conquistare, su cui guardano tutte le segreterie romane dei partiti, di centrosinistra - per lavorare all'alternativa nazionale - come di centrodestra. A fine serata Umberto Bossi gongola. Lei, la presidente uscente, è rimasta a casa per tutto il pomeriggio, con pochi intimi, incollata davanti alla tv e in linea di

retta con il partito nazionale, rifiuta qualunque commento prima di dati certi. Con lei, suo marito Claude Raffestine, il suo portavoce Franco Borgogno, Andrea Bairati, assessore uscente, e gli amici di sempre. Un'attesa che sembra non finire più perché questa non è solo una partita piemontese, influisce su tutto il campionato e Mercedes lo sa bene. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, arriva alle 22.40: «Non dico una parola fino a quando non parlerà la presidente e fino a quando non arriverà l'ultimo dato». Poi, si si ferma

**Anna Rossomando (Pd)**  
«C'è una egemonia della Lega sul Pdl, questo è l'aspetto più inquietante»

ad aspettare, su al secondo piano. Sono in molti a criticarlo per essersi fatto vedere poco in questi ultimi giorni. Tensione fitta come nebbia.

Il calo dell'affluenza si registra anche in Piemonte: il 64,33% contro oltre il 71% del 2005, a conferma di una disaffezione alla politica che non risparmia nessuno nel paese che in queste ultime settimane di campagna elettorale ha assistito allo stravolgimento delle regole, ai ricorsi e controricorsi e alle esternazioni di un premier che ha voluto trasformare questo voto in un referendum su di lui.

**IDATI**

Un primo esame di dati ancora parziali, ballerini e in continuo mutamento, allo spoglio del 40% dei seggi (che in totale sono 4835) racconta di un Pdl primo partito, che tuttavia crolla dal 32,4 al 24,31% di una Lega che avanza al 17,08%, di un avanzamento dell'Idv di Antonio Di

Pietro e di un calo consistente dell'Udc di Casini che dal 6,1% delle europee scende al 3,85%. Il Pd scende dal 25,29 al 23,36%. «Questo dato del Pd è condizionato dall'astensionismo e dalla lista dei grillini che hanno portato via una piccola parte di consensi - commenta Gioacchino Cuntrò, segretario provinciale - d'altronde il Pdl perde considerevolmente e la Lega avanza senza sfondare». Eccolo l'altro dato, il 3,45% del candidato del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, Davide Bono, che a Torino città porta via al centrosinistra oltre il 4%. L'altro dato è rappresentato dal forte calo di preferenze espressa dagli elettori di centrosinistra: un segnale, dice Cuntrò.

**I COMMENTI**

«Siamo molto cauti, ma i dati del Viminale sono sempre più coincidenti con le proiezioni», commenta la parlamentare e segretario cittadino della Lega Nord torinese Elena Maccanti, dal suo quartiere generale e tanto è vero che le bottiglie di champagne che stavano per stappare alle 6 del pomeriggio poi sono finite di nuovo al loro posto. Colpa delle proiezioni Emg per Rai che fin dall'inizio dava-

**L'analisi**

«Il Pdl perde l'8% e la Lega avanza solo dell'1%»

no il leghista in vantaggio di circa due punti percentuali per finire ad uno 0,9% della sera, poi ridotto a 0,5%. Alle undici la fiducia iniziale del centrosinistra sfuma: fuori c'è chi scuote la testa, «non può finire così». Cota al 48,3%; Bresso al 46,06%. Torino e la sua provincia si

3019 sez. su 4835



**46,26%**  
**MERCEDES BRESSO**  
Centrosinistra



**48,13%**  
**ROBERTO COTA**  
Centrodestra

confermano una roccaforte del centrosinistra, ma meno impenetrabile di prima.

Forte il centrodestra a Cuneo, Novara, Vercelli, Asti, Verbania e Biella, segno di un malessere che si insinua empre più nello Stivale, e sempre più tra i ceti popolari. «In alcune province, come ad Asti, registreremo risultati migliori rispetto al 2005 - dice il segretario regionale, Gianfranco Morgando, che arriva al Comitato alle nove di sera -. C'è un Piemonte dai due volti, come nella sua struttura sociale, questo è un tema di lungo periodo che conosciamo bene, abbiamo lavorato per superarlo, ma dobbiamo fare ancora molto». Mercedes Bresso resta a casa, il sogno è sfumato. ❖